

# movimento democratico

Campagna della stampa

## Novanta festival dell'Unità già organizzati a Bologna

Intervista con il compagno Soldati sui risultati raggiunti

### Gli impegni dei comunisti della provincia di Ascoli

La Campagna della Stampa Comunista nel Piceno è stata quest'anno anticipata di due mesi e il suo lancio ha avuto ufficialmente corso, con una riunione congiunta della CF e della CFC.

E' stato elaborato un piano di attività al centro del quale sono stati posti i seguenti obiettivi:

— raddoppiare la diffusione domenicale da 300 a 620 copie;

— aumentare la diffusione giornaliera di 100 copie al giorno;

— portare da 30 a 100 il numero degli abbonamenti dell'Unità;

— aumentare la diffusione delle altre pubblicazioni del nostro Partito ed in particolare Rinascita.

L'obiettivo della sottoscrizione è stato elevato dalla CF e dalla CFC a L. 3.000.000.

Nel corso della « Campagna » nelle sezioni saranno realizzate 10 feste dell'Unità, 50 comizi comunali e frazionali con larga diffusione straordinaria dell'Unità e altre iniziative, 15 conferenze sulla funzione dell'Unità e della Stampa Comunista; 30 assemblee sezoniane per dibattiti politici vari e sulla pace; 10 giornali parlati su vari temi politici generali locali.

Per il rafforzamento del Partito sarà fatto un serio sforzo nel reclutamento tra gli operai e operaie, in particolare nei Comuni di Acquasanta, Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, e Grottammare.

In campagna tale sforzo sarà particolarmente diretto tra le donne e i coltivatori diretti.

Un primo bilancio della campagna della stampa comunista nel Bolognese è possibile dopo lo svolgimento delle trenta feste sezoniane dei giorni accesi che hanno portato a 90 il numero dei veri e propri festival di Unità che si sono tenuti in altrettanti centri della nostra Provincia. Per avere un giudizio critico e comparativo sull'andamento della attuale campagna abbiamo rivolto al compagno Mario Soldati della segreteria bolognese del PCI alcune domande:

— A che punto è lo sviluppo della campagna della stampa comunista? Quali sono gli elementi che la caratterizzano?

R — Il bilancio è estremamente positivo. Il Mese quest'anno procede con un ritmo adeguato alle abitudini, ai costumi, ai nuovi valori sentiti dalla popolazione. Le feste dell'Unità quest'anno sono più belle, l'attivismo più qualificato e più numeroso. Anche i risultati finanziari sono migliori di quelli dell'anno passato alla stessa data. Ma ciò che colpisce maggiormente è la partecipazione dei giovani delle donne e la adesione popolare ai comizi.

Si può affermare che se continua il ritmo attuale, ogni sezione in città e in provincia

avrà riuscito ad offrire a quasi tutta la popolazione bolognese un momento, oltre che di divertimento e di svago, di partecipazione ad un atto culturale e politico di grande importanza: l'adesione di massa alle feste della nostra giornata è uno spettacolo unico, eredito in tutto il Paese specie in città. Cadono così le familiari esigenze sulla alienazione, la crisi degli ideali, la passività dei cittadini, l'isolamento del Partito comunista; la verità è che la popolazione si dimostra attenta e impegnata, ponendo alle sue rivendicazioni, in questa situazione politica di pace, di progresso economico e democratico, nuovi valori e nuove dimensioni.

La programmazione, l'Ente agrario, la riforma agraria, la riforma della scuola, i quartieri, la partecipazione operaria alla gestione delle aziende, gli alti salari, i problemi della previdenza in tutti i settori della cultura, dello sport, sono i temi che stanno al centro dell'attenzione popolare.

Vi è, insomma, un risveglio che apre un nuovo periodo storico: nuove conquiste sembrano alle masse possibili di realizzare e la pratica di ciò si può trovare tanto negli scioperi della FIAT o della Weber quanto da questa ad-

essere alle feste e alle varie manifestazioni politiche e culturali del mese della stampa.

D — Lo stato del Partito manifesta dunque buona salute?

R — Certamente. E' un Partito rinnovato, non chiuso in se stesso, non attardato su vecchie posizioni, ma adeguata alla nuova realtà sociale, politica ed economica, ai problemi della gente, manifesta una capacità autonoma di iniziative a tutti i livelli, in campo economico, via legge '60, di progresso civile, politico e sociale. Le sezioni di Partito in provincia e in città si pongono come centri di moderna vita associativa, in collegamento con le masse, dimostrando così che il rinnovamento è penetrato e che le zone di incomprendere, di municipalismo, di praticismo, di pigrizia, di appiattimento e di attesa mestanica si sono quindi fortemente ridotte in rapporto alla capacità della battaglia di rinnovamento di far affiorare le linee di coazione della novità e di condurre una battaglia di convinzione sul fronte politico ideale, culturale ed organizzativo.

Certo ci sono ancora delle

inequaglianze: qualche zona

di settorismo che impedisce l'utilizzazione piena delle nostre energie; vi sono feste scarsamente arricchite nella parte culturale e propagandistica, non dipartitistiche, si tratta di feste che sono ormai rare, sono qui e là comizi noiosi e troppo lunghi; comizi che non sempre sanno cogliere i problemi di iniziativa e di lotta, la crisi della DC e i fatti nuovi caratterizzanti la ripresa della lotta operaia e dei ceti medi e del nostro Partito e i fermenti nuovi che si registrano in campo internazionale. Non si sottilizza, cioè, sempre che la situazione è aperta a nuove avanzate, noi non sappiamo giustamente mobilitare le masse.

D — Quali sono i comiti di prospettiva?

R — Abbiamo un grosso obiettivo da raggiungere: Abbiamo in programma altre 110 feste di sezione, parecchie centinaia di feste di cellula (torcere, anzi, intensificare il ritmo specifico della DC) e i fatti nuovi caratterizzanti la ripresa della lotta operaia e dei ceti medi e del nostro Partito e i fermenti nuovi che si registrano in campo internazionale. Non si sottilizza, cioè, sempre che la situazione è aperta a nuove avanzate, noi non sappiamo giustamente mobilitare le masse.

Contemporaneamente, il centro della città è il bersaglio delle circoscrizioni esterne, i rapidi collegamenti, con sorrisi e strade a grande velocità, di quartieri più periferici della città con il centro, l'aumento della domanda di locali per l'immigrazione ed i numerosi stratti dorati all'alt. 4 della nuova legge sui fitti, sono le pezzi d'appoggio per l'operazione di rialzo dei proprietari di quartieri periferici.

Ma quali reali possibilità ha il Comune e la Prefettura di intervenire per sanare alla radice l'intero settore?

L'edilizia privata ha avuto

anche a Milano i suoi anni

di « miracolo ». I terreni al-

la periferia, che dieci anni

fa erano stati acquistati per

costruire case di lusso nella

« city » milanese, ha scatenato gli imprenditori edili.

Sono 2697 le famiglie sfrat-

te in sei mesi. Corso Italia, corso Garibaldi e le

strade collinari di Corso

Garibaldi (una delle zone

tipiche della vecchia Mila-

no) stanno diventando tutto un

quartiere di case nuove, do-

po che i vecchi inquilini so-

no stati sfrattati. Nello stesso

tempo, all'ufficio dell'Unità di Milano si presentano migliaia di persone colpite

dalla crisi: « Mi han-

no chiesto 50-60 mila lire di

aumento all'anno. Io non

posso pagare e se non accetto

il padrone mi sfratta. Cosa

posso fare? » — questa l'an-

gosciosa domanda.

Già, cosa si può fare? La

giuria è dalla parte dei pa-

tronati, ma i padroni

non sono state affatto mo-

dificate, è -leito avanzare

dubbi più che seri sulla pos-

sibilità dell'I.A.C.P. di man-

tenere gli impegni. All'per-

cessità espresse anche da

alcuni consiglieri democra-

tici e socialisti facenti

parte della maggioranza, si

è risposto solo evasivamente.

Aumenti per 100 mila famiglie

# Metà del salario a Milano per l'affitto della casa

Il centro della città bersagliato dalle « immobiliari » - Migliaia di sfratti: la legge è dalla parte dei proprietari - Gli operai della « Geloso » all'onorevole Fanfani

Dalla nostra redazione

MILANO, luglio. Centomila persone colpiti a Milano dal euro-affitto: questa la conseguenza del violento attacco dell'edilizia privata che, in previsione della scadenza dei contratti a settembre, ha chiesto aumenti che ranno dal 30 al 50 per cento. Quasi tutta la città è interessata a questo fenomeno. In massima parte, gli aumenti colpiscono i quartieri nuovi sorti come fuori in questi ultimi tempi alla periferia della città. La zona è talmente rasta ed i quartieri sono così popolosi che si può facilmente affermare che l'intera città sia sotto il tiro delle pretese dei proprietari di case.

Con i nuovi aumenti, l'affitto, che taglieggia già notevolmente i salari, arriverà ad incidere sul bilancio familiare per oltre il 50%.

Il caro-affitto, negli ultimi mesi divenuta una paura preoccupante della vita economica italiana, soprattutto nelle grandi città e nel loro entroterra, trova a Milano la sua più sfacciata rappresentazione. Il servizio che qui di seguito pubblichiamo è in proposito chiarificatore: d'altronde, come dimostriamo nel

caro-affitto, negli ultimi mesi servizi, gli inquilini protestano.

Gli inquilini protestano. Delegazioni di sfrattati si recano in Prefettura ed in Comune. Ricevono assicurazioni che non saranno sul lastrico, prima che non sia stata assegnata una casa decente per a disposizione di tutti. I fitti liberi avranno ora ragionevoli diritti esorbitanti.

La valorizzazione delle zone periferiche, con la costruzione delle circonvallazioni esterne, i rapidi collegamenti, con sorrisi e strade a grande velocità, di quartieri più periferici della città con il centro, l'aumento della domanda di locali per l'immigrazione ed i numerosi stratti dorati all'alt. 4 della nuova legge sui fitti, sono le pezzi d'appoggio per l'operazione di rialzo dei proprietari di quartieri periferici.

La Giunta milanese di

centro-sinistra, che si è riunita l'altra sera per esaminare il problema, in un suo documento afferma che le cause del fenomeno sono la crisi della DC e i fatti nuovi caratterizzanti la ripresa della lotta operaia e dei ceti medi e del nostro Partito e i fermenti nuovi che si registrano in campo internazionale. Non si sottilizza, cioè, sempre che la situazione è aperta a nuove avanzate, noi non sappiamo giustamente mobilitare le masse.

Le Giunta milanese di

centro-sinistra, che si è riunita l'altra sera per esaminare il problema, in un suo documento

di

lavoro, gli inquilini protestano che protestano per gli affitti esorbitanti che vengono richiesti.

Ma quali reali possibilità ha il Comune e la Prefettura di intervenire per sanare alla radice l'intero settore?

L'edilizia privata ha avuto

anche a Milano i suoi anni

di « miracolo ». I terreni al-

la periferia, che dieci anni

fa erano stati acquistati per

costruire case di lusso nella

« city » milanese, ha scatenato gli imprenditori edili.

Sono 2697 le famiglie sfrat-

te in sei mesi. Corso Italia, corso Garibaldi e le

strade collinari di Corso

Garibaldi (una delle zone

tipiche della vecchia Mila-

no) stanno diventando tutto un

quartiere di case nuove, do-

po che i vecchi inquilini so-

no stati sfrattati. Nello stesso

tempo, all'ufficio dell'Unità di

Milano si presentano migliaia

di persone colpiti

dalla crisi: « Mi han-

no chiesto 50-60 mila lire di

aumento all'anno. Io non

posso pagare e se non accetto

il padrone mi sfratta. Cosa

posso fare? » — questa l'an-

gosciosa domanda.

Già, cosa si può fare? La

giuria è dalla parte dei pa-

tronati, ma i padroni

non sono state affatto mo-

dificate, è -leito avanzare

dubbi più che seri sulla pos-

sibilità dell'I.A.C.P. di man-

tenere gli impegni. All'per-

cessità espresse anche da

alcuni consiglieri democra-

tici e socialisti facenti

parte della maggioranza, si

è risposto solo evasivamente.

di firmare un doppio contratto. Il primo verrà regolarmente denunciato al fiscale, il secondo sarà una scrittura privata, che varrà quindi per soli due firmatari, l'inquirente ed il padrone di casa. Così cosa fare? » — questa l'angosciosa domanda.

Già,